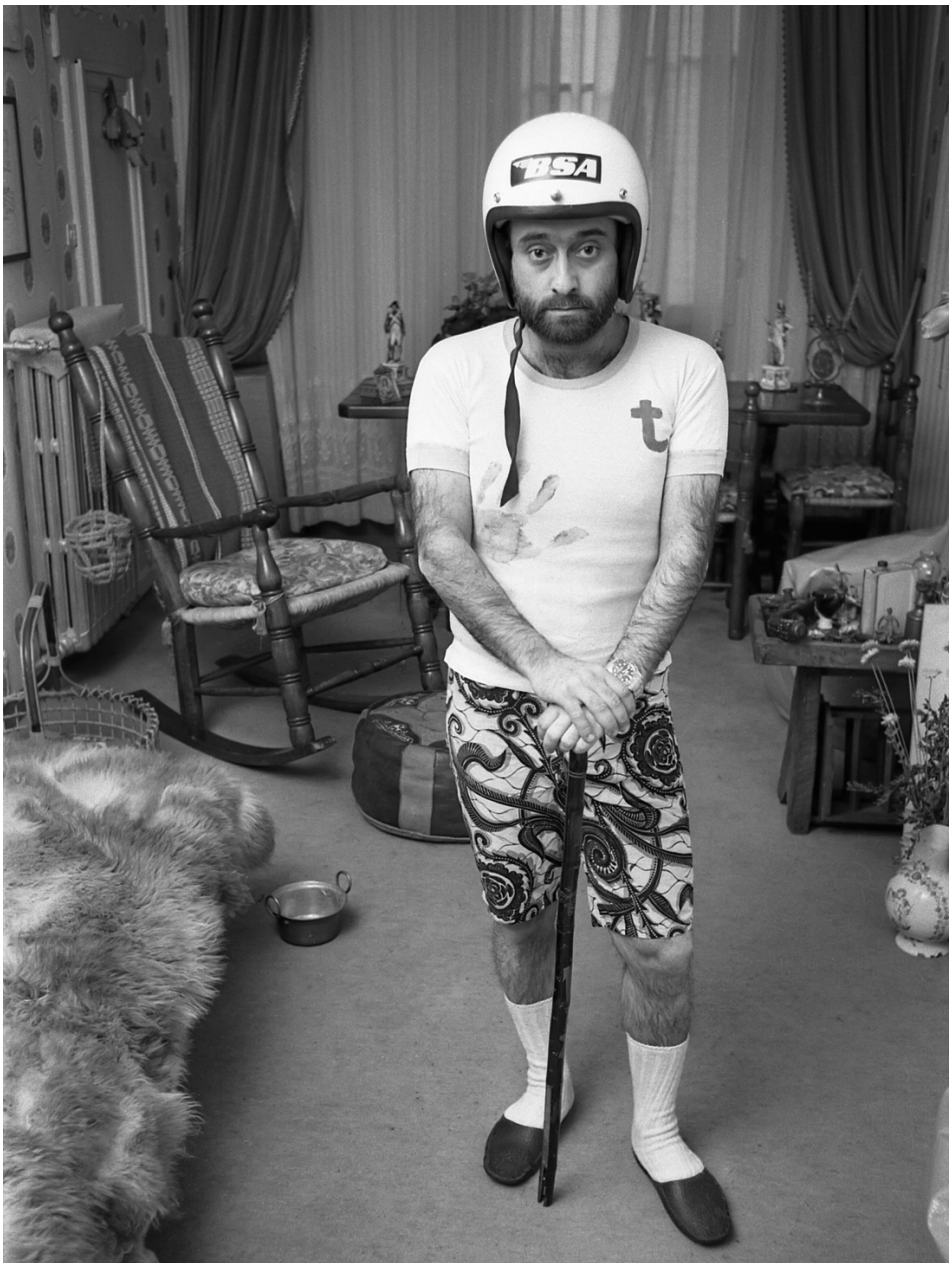
ARCHIVIO FERRAINA
IMPORTANTE ARCHIVIO FOTOGRAFICO STORICO DI MUSICA ANNI SETTANTA

Di Paolo Namias

INTERVISTA A GIUSEPPE FERRAINA, GIORNALISTA CRITICO D´ARTE E TITOLARE DI UNO DEGLI ARCHIVI FOTOGRAFICI PIU´ IMPORTANTI DI MUSICA DEGLI ANNI SETTANTA. ARCHIVIO CHE A BREVE METTERA´ A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO MOSTRE E POSSIBILITA´D´ACQUISTO DEL PROPRIO MATERIALE



Archivio Ferraina. Lucio dalla in casa sua, Boloigna, 1971.

Parlaci di come è nato l'Archivio Ferraina

Questo archivio fotografico è dedicato prevalentemente alla musica degli anni Sessanta, per lo più italiana con interessanti ritratti di artisti internazionali; l'archivio comprende quasi 5 milioni di

immagini di agenzie diverse che ormai hanno chiuso, immagini che sono per lo più inedite.
Questo mio interesse è nato circa 15 anni fa quando ho cominciato ad interessarmi alla vita culturale e sociale degli anni Sessanta nelle sue varie manifestazioni: i movimenti artistici, il teatro politico, la controcultura e soprattutto l´arte delle neoavanguardie. Ho incominciato ad acquistare libri dell'epoca perché volevo capire l'humus culturale di quegli anni; ho acquistato testi che oggi sono introvabili, o avrebbero costi proibitivi. Ma la fame vien mangiando e mi sono messo a girare per mercatini alla ricerca di materiali che mi consentissero di approfondire i miei studi; è così che ho cominciato a prestare attenzione alla foto-grafia di quegli anni, soprattutto a quella dedicata alla musica e al cinema. Ho cominciato ad acquistare interi lotti di fotografie e mi sono accorto che il retro di queste stampe forniva interessanti informazioni sui soggetti, sul fotografo, sulle agenzie; è così che ho scoperto che all'epoca era molto attivo a Milano un certo Giacomino, che un distributore di immagini per le agenzie fotografiche varie.



Archivio ferraina. Paul McCartney con la famiglia - 1973

Ancora attiva oggi è l'Agenzia Fotogramma, che si occupa di attualita´ e raccoglie le fotografie del fotografo De Bellis che documentava la vita dell´epoca, gli scontri degli studenti con la polizia e quelli del G8 con il lancio di bombe molotov.

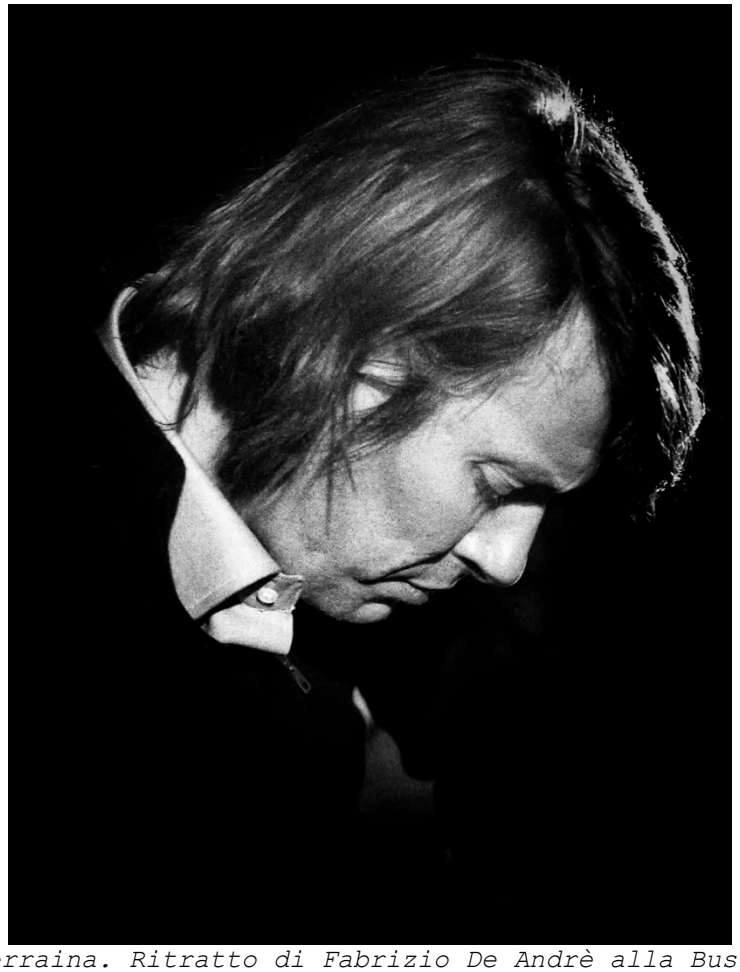
Sempre nella mia ricerca, a volte trovavo i timbri dei fotografi e cercavo di capire se questi autori erano ancora vivi; alcuni li ho anche incontrati per capire se avessero altro materiale interessante.

E qual'era il loro atteggiamento?
Capivo che non avevano uno spicccato senso del valore storico e sociale sulle immagini riguardanti quegli anni, soprattutto su quelle relative al cinema e la musica.
Ho trovato foto del Sessantotto, di Capanna, degli scontri alla statale...
Il mio interesse era anche commerciale e quello che non riguardava i miei studi lo rivendevo: la prima scelta delle stampe di cinema è andata via subito.
Grazie a queste ricerche ho potuto uscire dall'ambito del collezionismo specializzato, interessato a immagini come quelle del manifesto del Macondo, il locale ideato da Mauro Rostagno che pochi conoscono, e sono entrato in un collezionismo che mi permetteva di unire l'utile al dilettevole, ovvero con possibilità di guadagno.
Ho cominciato così a partecipare ai mercatini dell'antiquariato, che a Milano sono numerosi, e ho anche venduto su Ebay con una certa soddisfazione economica.
Posso dire che tra le mie mani è passato veramente di tutto, dai volantini delle Brigate Rosse ai libri dell'artista Edward Ruscha. Ma per fare acquisti consapevoli occorre una preparazione culturale che consenta di capire la differenza tra un oggetto e l'altro: mi è capitato di comprare a 50 euro libri che ne valevano 800-900.



Archivio Ferraina. Adriano Celentano con la madre.

Per quanto riguarda le fotografie, mi dicevi che non ne possiedi i diritti d'uso.
Questa è stata la mia prima fase, in cui ero animato dall'interessere per i miei studi, e quello che esulava lo rivendevo. Poi posso dire di aver come cambiato pelle: ho iniziato pensare di affiancare alla vendita delle stampe quella dei diritti di pubblicazione, ma per questo era necessario avere i negativi.
Tutto è nato quasi per caso andando a un mercatino di prima mattina: il sole doveva ancora sorgere e ho visto un commerciante che stava ancora allestendo il suo banco per esporre fotografie. Aveva una serie di cartoni: provo ad aprirne uno e mi trovo davanti a interessanti stampe vintage. Questo commerciante non ha nessuna competenza e mi chiede un prezzo accessibilissimo. Per imitazione altri visitatori cominciano a mostrare interesse per le fotografie esposte, ma gli faccio capire che avrei potuto fare dei grossi acquisti, avendo la priorità nella selezione: ho fatto subito una prima scelta alta 30 centimetri!



Archivio Ferraina. Ritratto di Fabrizio De Andrè alla Bussola, 1975.

Ma i negativi?
Un attimo di pazienza! Fino ad allora il mio interesse era stato per le stampe, che acquistavo a centinaia con soggetti di ogni tipo, dalla musica allo spettacolo.

Un giorno tornai a trovare il mio commerciante che, questa volta mi disse di potermi mostrare qualcosa di più costoso (in realtà non troppo): erano le stampe fotografiche vintage del concerto dei Rolling Stones a Hyde Park nel 1969.
Non ero un grande esperto di musica, ma capii subito il valore di quelle stampe, ma le comprai tutte.
Ritornai qualche altra volta dal mio commerciante, ma ormai il materiale più interessante l'avevo già preso. Mi metto allora a riguardare le stampe che avevo acquistato e mi accorgo di un timbro ricorrente, è quello dell'Agenzia Antinea.



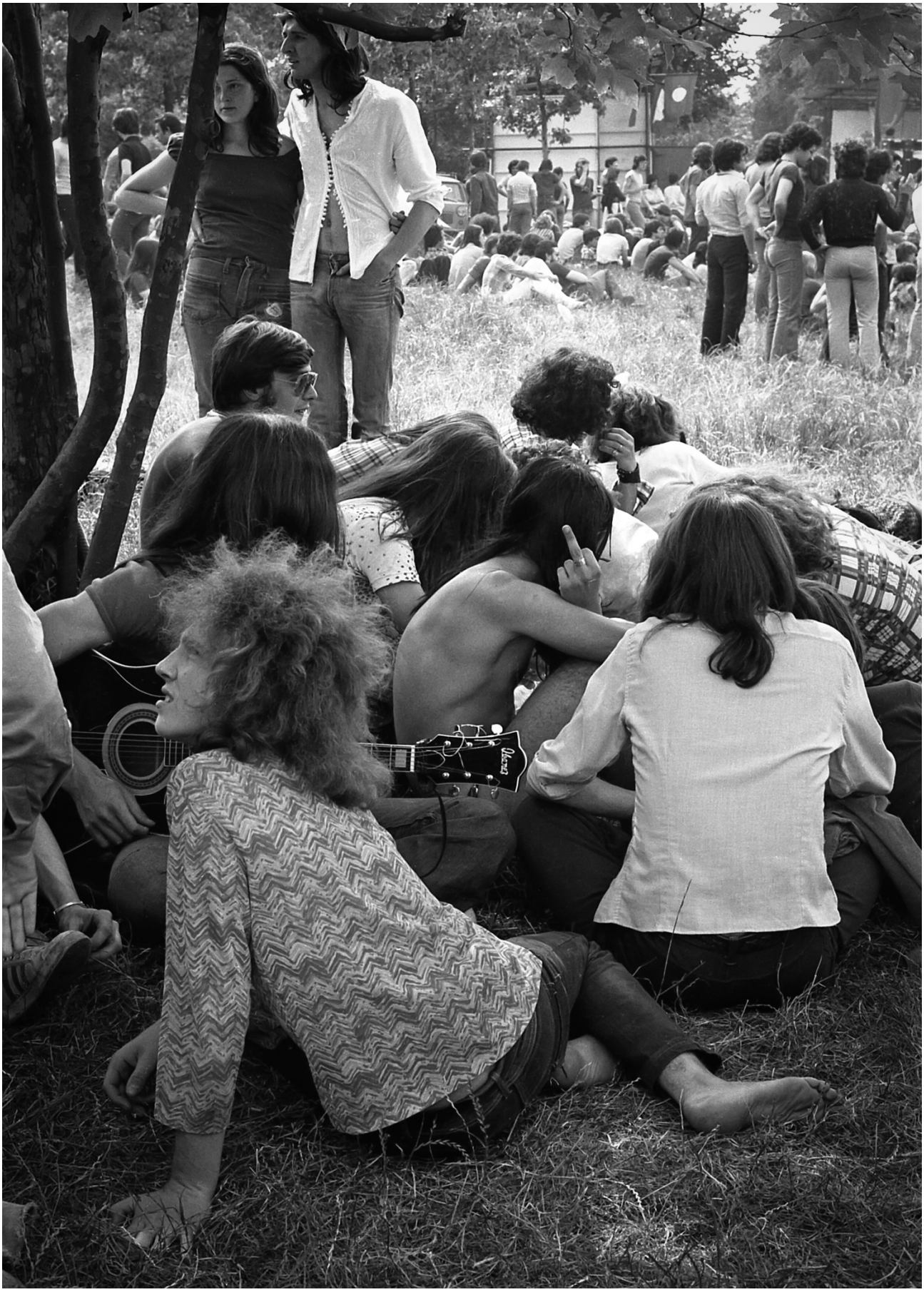
Archivio Ferraina. Led Zeppelin Vigorelli, 1971.

Cerco di raccogliere informazioni e capisco che l'Agenzia non è più attiva; faccio ricerche sui social media e scopro che Antinea fa capo a un certo Franco Cavassi. Provo a mandargli dei messaggi, ma non ricevo risposta. Mi accorgo che una delle sue foto rimanda all'archivio della figlia di Scalfari, l'agenzia AGF; provo a chiamarla e le dico in modo diretto di avere del materiale di Franco Cavassi e che volevo capire se fosse rubato o meno. Scopro così capii che aveva chiuso l'agenzia da un po´ di tempo.
Con il numero di telefono gentilmente dettatomi da Enrica Scalfari lo chiamo e gli spiego di avere del suo materiale degli anni Sessanta-Settanta; Cavassi sembra cadere dalle nuvole e mi conferma di essere lui il fotografo, ma di non ricordarsi di quelle immagini.
Io però ero sempre alla ricerca di nuovo materiale da vendere ai mercatini(dell'antiquariato, mai della fotografia), e mi ero fatto

una buona esperienza tanto da arrivare a curare mostre di autori abbastanza noti, come Mimmo Cattarinich.
A Franco Cavassi chiedo quindi l'autorizzazione a stampare per la vendita alcune delle sue fotografie, naturalmente dietro pagamento; iniziamo a lavorare a partire dal suo materiale dagli anni ottanta, quando era nata l'agenzia: c'erano immagini di De André e di Battiato. Mi accorgo però che ci sono stampe degli anni precedenti e gliele chiedo, ma Cavassi si mostra riluttante; poi ammette che sì, possiede fotografie degli anni Sessanta-Settanta, ma di non essere lui l'autore perché, avviando l'agenzia, aveva dovuto comprare i negativi di alcuni archivi.
Ormai siamo entrati in confidenza e mi offro di fare io la scansione; scendiamo in cantina e Cavassi mi mostra il materiale, che tiene archiviato in scatole per l'impasto della pizza! Sono una ventina di scatole! Finalmente avrei potuto disporre dei negativi, con la certezza della proprietà delle immagini! Mentre Cavassi mi prepara un caffè io comincio a guardare le immagini e scopro delle bustine porta-negativi su cui leggo "Hyde Park": capisco che sono le foto dei Rolling Stones di cui avevo visto le stampe.
"Franco- gli dico- mi venderesti questi negativi?" Lui è titubante, ma quando vede il denaro contante si scioglie. Era un periodo che guadagnavo bene e non mi fu difficile convincerlo. "… e pensare mi diedero tutti del c… quando comprai questo materiale!" esclama.
Carico il materiale sul furgone e, una volta a casa, comincio a riguardarlo: ci sono scatti importanti come quelli del primo concerto di De André alla bussola, di Lucio Dalla in calzoncini col casco, ma questo è solo la punta dell'iceberg. È materiale di valore inestimabile dal punto di vista culturale, storico: vi sono oltre 200 scatti dei Rolling Stones a Londra che la Mondadori se li sogna, e poi quelli dei Led Zeppelin al Vigorelli nel 1971, un servizio di Mia Martini truccata e vestita da Charlot che neanche gli esperti mi sanno dire il perché e il per come fu fatto.
Grazie a questo archivio ho cominciato ad entrare a contatto con personaggi della musica, come Dino Vairetti esponente del Rock Progressive; tanti personaggi mi sono venuti a trovare quando hanno scoperto le mostre legate alla musica che organizzavo con queste immagini. Ne ho dedicata una a Celentano, con delle foto stupende che lo ritraevano insieme alla madre. È un archivio che considero importante sia dal punto di vista personale, che sotto l'aspetto culturale.

Rifarai mostre dell´archivio?
Sicuramente. Mi sono dedicato a mostre di autori emergenti di fotografia di altro genere e dei grandi maestri delle neoavanguardie, ma sento un senso di colpa lasciare questo immenso materiale "emotivo" ed evocativo per tanti ricadere nell´oblio. Quindi…

A gennaio-febbraio riprendiamo. Penso di fare almeno 5 mostre nel 2027. La prima sara´ dedicata alla Woodstock d´Italia: Festival Pop Parco Lambro di Milano. E vi aspetto alla galleria ZOOM HUB under factory, via Gran Paradiso, 9 – Segrate – Milano. A presto.



Archivio Ferraina. Giovani al Festival Pop Parco Lambro, 1974, Milano.